

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti civili e amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi. — Costa per un anno anticipato il prezzo lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per il Friuli che per gli altri paesi. — Per gli altri paesi sono da aggiungersi le spese postali. — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Moneta legale.

disposta al cambio-valore. P. Marchetti N. 973 verso L. Pini. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

LA CRISI

La sorpresa dolorosa con cui s'accorse la notizia d'una crisi ministeriale e l'ansia inquietata con cui se n'attende la fine provano che il paese comprende molto bene la necessità di avere un Governo durevole e di uscire una buona volta da quel provvisorio che scompiglia tutte le amministrazioni e lascia sempre incerto il domani. E' una lezione di più che tutti riceviamo: ma gioverà d'essa? Oppure saremo noi costretti a passare per quelle perpetue oscillazioni, che fecero sì desolante lo stato della Spagna? Che l'Idio disperda l'augurio, ma bisogna pur pensare, che dal senno nostro dipende che ciò non sia.

Sarebbe superfluo che noi adesso volessimo rianalizzare le cause, per così dire personali, della crisi, e la parte che ne tocca a questo, od a quell'altro dei nostri uomini politici. Con dolorosa previsione noi ne abbiamo detto prima che accadesse, parlando della vecchia e nuova maggioranza, della vecchia e nuova opposizione; abbiamo delineato una situazione pericolosa proveniente dalla eredità del passato, dai troppi uomini d'ingegno che furono al Governo e che credono di potervi tornare a nessuno secondi, e ne possono stare assieme, né sanno sostenere un Governo altro dal loro. L'eccesso d'individualismo è un difetto italiano, che si mostra dovunque e produce l'impotenza da per tutto. Noi lo vediamo nella stampa, che ha poca potenza per il bene per mancanza di associazione; lo vediamo nei Consigli comunali, che non sanno costituirsi un Governo municipale, od appena costituitolo lo rovesciano; lo vediamo nelle Rappresentanze nazionali, dove i partiti assumono un carattere personale e rendono con questo difficile la costituzione di un Governo qualsiasi.

Ci pareva che nella nuova Camera i partiti si costituissero come devono essere nel reggimento costituzionale perché desse funzioni. Vedevamo da una parte una maggioranza ansiosa di costituire un Governo e di appoggiarlo efficacemente, dall'altra una opposizione, la quale assumeva il carattere governativo, divenendo cioè una controlleria della amministrazione. Ma la maggioranza, per sostenere un Governo, doveva trovarlo intero dinanzi a sé e che stesse in piedi colle sue gambe; l'opposizione doveva avere più tempo a prepararsi alla nuova parte assegnatagli e ad ereditare alla sua volta il potere.

Ogni giudizio sulla nuova situazione che si sta facendo sarebbe prematuro e fuor di luogo. I due partiti si stanno disfaccendo nella crisi, senza che si possa presagire come il nuovo Governo agirà, né come si formerà la nuova

maggioranza, e di quali elementi dessa sarà composta. Il certo si è, che i vecchi partiti politici si scomporgono sempre più, e che il paese chiederà al Parlamento ed al nuovo Ministero di avere un programma chiaro e deciso ed un'azione pronta, di lasciare per ora la grande politica e di mettere in ordine l'amministrazione e le finanze, di cavare forza e concordia dalle necessità presenti, di considerare che davanti alla grande crisi, che è quella che comprende tutta la nostra situazione interna, bisogna trovare la stessa unità e tenacità di voleri che non mancarono mai contro agli esteri nemici.

L'idea semplice, l'idea fissa, bisogna che torni a dirigere le volontà di tutti gli Italiani. L'edilizio nazionale è giunto al tetto, ma ne il coperto è finito, né si è fatto nulla ancora per l'interna stabilità.

I capimastri ed i muratori e manovali hanno potuto mettere sul camino la frasca d'alloro e sedere un giorno a fratellevole banchetto; ma bisogna tornare al lavoro prima che le piogge tempestose ci guastino l'opera tutta; bisogna finire quello che si è cominciato.

Pensiamo che l'Europa tutta si mantiene in grande agitazione; che abbiamo una questione franco-germanica ed una questione greco-ottomana, che possono condurre dietro sé nuove crisi europee, alle quali l'Italia avrebbe torto di non trovarsi preparata. Noi non possiamo rimanere inoperosi in attesa degli avvenimenti. Dobbiamo avere liquidata la situazione interna, colmata la voragine del deficit, ordinata la amministrazione, prima che questi avvenimenti ci sorprendano.

Bisogna che il sentimento buono del paese diventi cooperazione, affinché le forze di tutti dirette ad uno scopo solo lo possano sicuramente e presto raggiungere.

Le lettere DI CARLO CATTANEO AGLI ELETTORI

Dovevamo dire: le lettere di Carlo Cattaneo ai liberi elettori: poiché l'illustre uomo suppone che degli elettori ce ne siano anche non liberi. Probabilmente questi elettori non liberi saranno quelli che pensano diversamente da lui. Ma noi che siamo elettori e pensiamo diversamente da lui, vogliamo provargli di essere liberi, per lo appunto prendendoci la libertà di fare qualche osservazione alla sua lettera prima stampata nel *Diritto* del 7 aprile.

Il Cattaneo disapprova, come noi, l'affare Dumoucau; ma egli lo chiama un'allemanza

teocratica, cioè che ci sembra un po' troppo. E dimentica, pare, che una delle prerogative costituzionali della Corona è anche lo scioglimento della Camera.

A noi sembra, che il consultare il Paese, cioè gli elettori liberi, che a nostro intendere sono tutti, non sia mai un male, né cosa da farne seria accusa contro un Governo qualunque. L'appello al giudice sovrano è una garanzia di libertà per tutti; poiché ci sono momenti nei quali giova che il Paese sia consultato. Il Cattaneo che, in virtù di quell'appello fu mandato dalla città di Milano deputato a quel Parlamento, nel quale non ebbe finora la degnazione di comparire, deve meno di qualunque altro lagnarsene. E poi puerile il credere che nessun Ministero potesse tentare di pervenire, com'ei dice, a quella cadaverica unanimità parlamentare che sarebbe seguita dalla esclusione di ogni elemento libero. Questa unanimità parlamentare e questa esclusione non è accaduta finora in nessun paese del mondo dove si facciano elezioni. Soggiunge poscia il Cattaneo, che il discorso della Corona intimò alle provincie una più intensa azione dell'autorità prefettizia.

Parrebbe che si trattasse di togliere qualcheuna delle loro libertà alle Provincie ed ai Comuni; ed è per lo appunto il contrario. Coteste libertà si vogliono anzi accrescere; ma per questo non è necessario che l'autorità governativa in ogni Provincia sia suddivisa in parecchie persone, che per così dire ogni Ministro, ed anzi ogni capo divisione dei singoli Ministeri, v'abbia da avere il suo particolare rappresentante, e che nessuno degli amministratori sappia a chi ricorrere quando gli fa bisogno. Per noi è anzi imprevedibile come questa autorità possa essere divisa in tanti; e comprendiamo invece molto bene, che la grande maggioranza degli amministratori desideri di avere nel Prefetto l'unico rappresentante dell'autorità governativa nella Provincia. Per noi la proposta del Ricasoli era una delle migliori riforme, e desidereremmo quindi che fosse anche dal suo successore mantenuta ed opportunamente attuata. La libertà di tutti domanda che la autorità sia costituita in modo da divenire rispettabile ed efficace.

Il delitto poi contro al quale il Cattaneo reclama è l'aver sostituito la responsabilità collettiva del Consiglio dei Ministri alla indipendenza di ciascun ministro da' suoi colleghi. Se i nove ministri agivano ciascuno di loro capo ed indipendentemente l'uno dall'altro, allora si poteva dire che il ministero nel suo complesso rappresentava la volontà della nazione; ma guai poi, se i nove ministri agiscono d'accordo e sono stretti da un patto che li rende responsabili ciascuno di

essi dell'operato dei loro colleghi! Allora il potere si trova immanicabilmente in mano del prefetto del pretorio, del favorito, che fa dei colpi di Stato pronunzi dei colpi di sangue!

Ci pare impossibile, che in una mente come quella di Carlo Cattaneo possano capire idee cotanto fallaci; che il pericolo della libertà ci lo veda per lo appunto dove dovrebbe vedersi della garanzia della libertà. Se le nove persone nelle cui mani è diviso il potere sono costrette ad andare d'accordo fra di loro, non è egli più facile l'antivenire ogni arbitrio? Non è più certa la controlleria reciproca dei loro atti? Non è più seria la responsabilità di tutto il ministero? Non è più facile che il Governo possa passare da una parte ad un'altra, quando il ministero non incontra più il voto della Rappresentanza del Paese?

Contro questo male, che per noi è un bene, sapete quale rimedio propone il Cattaneo nella sua lettera prima ai liberi elettori?

Egli propone che essi si adunino in Comitati permanenti per richiamare all'ordine il potere ed i deputati!

Il Cattaneo, a quel che si vede, non contento dei nove ministri indipendenti, e dei cinquecento deputati più indipendenti ancora, vuole avere 500 Governi nei 500 Comitati permanenti di elettori. Siccome ei vuole che si adunino per questo quegli elettori che chiama liberi, così altri 500 Governi sarebbero forse fatti di quegli elettori ai quali ei non fa tanto onore. Ma non tutti i cittadini sono elettori, per cui questi mille Governi ancora non basterebbero, e ce ne vorrebbero altrettanti almeno per i non elettori.

A Lugano si governa così? Può darsi, ma così certo nemmeno il genio di Carlo Cattaneo governerebbe l'Italia. Che abbiano ragione coloro che pretendono che Cattaneo andrebbe a seppellirsi nel Parlamento? Certo l'invenzione dei Cinquecento Comitati di salute dei liberi elettori è tale che non ci potevano essere due uomini a proporla d'accordo. L'onore dell'invenzione sarà dovuto tutto al Cattaneo.

I MEDICI E L'ESPOSIZIONE del 1868.

Uno degli aspetti sotto ai quali va considerata la nostra esposizione del 1868 si è quello delle condizioni igieniche, economiche e sociali delle nostre popolazioni di campagna. Il miglioramento delle condizioni della utilissima popolazione del contado ed il suo progressivo incivilimento devono essere uno

APPENDICE

CORSO DI LEZIONI LIBERE per ASPIRANTI ED ADDETTI all' INSEGNAMENTO ELEMENTARE

Tost che le leggi italiane sull'insegnamento saranno estese a queste provincie, si riscontra un grande povertà di maestri e più ancora di maeestre. Molte frazioni, ora senza scuola, avranno diritto di reclamare l'istituzione dal rispettivo Comune, e quindi il numero delle scuole aumenterà. Diversi capoluoghi hanno già istituito qualche scuola di grado superiore, ed il bisogno della e esente civiltà moltiplica altri capoluoghi. L'esempio. Essendo fissato nel Regolamento 15 settembre 1866 il minimo stipendio di un maestro in U. L. 300 e quello di una maestra in U. L. 333, è probabile che i Comuni costretti (in caso di rifiuto, dal Consiglio Provinciale § 124 Regolamento suddetto) a pagare

il loro maestro almeno in questa misura, pensano a spendere il loro denaro con persona capace, e quindi resteranno vacanti posti occupati da poveri maestri che finora erano tollerati o ricambiati perché si addattavano al loro stipendio. Tutti maestri di non esistero altra professione sociale più miseramente retribuita. Vi sono inoltre non pochi maestri che insegnano senza patente, e talora forse che non si preteranno per ottenerla. Tutto ciò lascia prevedere una carenza di maestri di fronte al bisogno ed alle esigenze della legge, e rende evidente il vantaggio di offrire appositi istruzione in corso con nuovi programmi, sia per quei giovani che cercano nell'insegnamento un carriera onore, e sia per maestri già in servizio che sentono probabilmente chiamati a subire un esame nell'anno non compreso prima d'ora nell'insegnamento elementare, e valute dei programmi italiani.

Più sensibile ancora sarà la mancanza di maeestre, tostachè ogni Comune sarà obbligato a provvedere all'istruzione femminile, ciò che succederà fra breve. Con l'istruzione delle donne, nessun trascurando sotto il nostro governo la parte di amministrazione. Eccetto la Gualta, eccetto le città e capoluoghi, scuola femminile non esisteva quasi affatto nei Comuni della nostra Provincia. Oltre all'istruzione delle fanciulle, le maeestre potranno in certi casi

essere destinate alla cura degli anni d'infanzia, o all'istruzione dei bambini. E desiderabile che tale eccellenza ecciti molti giovani a prepararsi alla nobile carriera di maeestre, e che si cerchi di favorire la loro istruzione magistrale in ogni maniera.

Tutto poi maestri che per le maeestre le materie di studio sono identiche; dalle maeestre si esige meno in ciò che riguarda la scienza; esse però devono essere esperte nei lavori femminili.

La legge italiana non prescriveva che gli aspiranti abbiano compiuto un determinato corso di studi, bensì che il candidato abbia la cultura richiesta per insegnare le materie stabilite dal programma.

All'esame magistrale può presentarsi chiunque abbia compiuto, se uomo, l'età di 18 anni, se donna, l'età di 17 anni, romanza e danzante abbia ricevuto la sua istruzione, sola che presenti il certificato di moralità e di fisica costituzione atta all'insegnare.

Perché ciascuno che intende prepararsi a questi esami abbia un'idea di ciò che si richiede da un maestro, e passa a da solo coi libri che verranno espressamente suggeriti, e coll'ajuto di qualche dato persona fornirsi delle cognizioni necessarie a subire un esame, si trascrivano qui i programmi prescritti dalle scuole magistrali d'Italia, avvertendo che le esigenze per ciò che riguarda le cognizioni relative

alle scienze naturali, alla geometria, alla storia nazionale e alla geografia sono proporzionate all'importanza delle scuole primarie. Un maestro, sia pure elementare, deve insegnare, e possedere quelle cognizioni generali che non debbano ragionevolmente mancare a nessun uomo discretamente educato, oade, dato il caso di una ricerca da parte dei propri scolari, non essere costretto ad arrossire per la propria ignoranza. I programmi suppongono un corso d'insegnamento che dura tre anni. L'insegnamento impartito nei primi due anni, basta all'esame di patente di grado inferiore (I. e II. elementare), chi aspira al grado superiore (III. e IV. superiore) deve sostenere l'esame anche delle materie del III. anno. Sono considerate materie facoltative la morale, il disegno, il canto e la ginnastica. Chi supera gli esami in tutte le materie obbligatorie e facoltative riporta il diploma di maestro normale. Il timore di eccessiva difficoltà che sorgerebbe dalla lettura dei programmi, sparisce quando il futuro maestro avrà in mano i libri suggeriti, la cui piccola mole fa fede del ragionevole limite imposto alle cognizioni richieste.

Ecco i programmi delle scuole magistrali italiane giunti al regolamento 6 novembre 1861.

(continua)

dogli scopi costanti di tutte le istituzioni provinciali o di tutti coloro che intendono di adoperarsi al vantaggio del paese.

Si deve quindi cominciare dallo studiare queste popolazioni, dall'esaminarle sotto l'aspetto igienico, economico e sociale, dal vedere come abitano e come meglio potrebbero abitare, come si nutrono o come si potrebbero nutrire, come nascono, come si allevano, come vivono durante la loro vita.

I medici del contado, che conoscono molti paesi ed in questi la vita delle famiglie, che seguono coi loro studi i progressi delle scienze, che sentono il bisogno di occuparsi del bene di coloro coi quali convivono; i medici possono per quella occasione fare una bella raccolta di osservazioni o di studi sulla popolazione del contado. Ciò, bene inteso, senza pregiudizio di altre contribuzioni al nostro scopo ch'essi possono fare. Noi crediamo che l'ingegnere, il medico, il farmacista, il maestro, a tacere del prete che dovrebbe farlo per ministero, possano giovare moltissimo a promuovere l'incivilimento e la prosperità del nostro campagna. Ma il medico, il quale si è inalzato in una certa sfera abbastanza alta coi suoi studi e che entra nel focolare domestico di tutte le classi sociali, può aver maggior campo degli altri ancora di studiare la popolazione del contado e di far valere le sue osservazioni su di essa. Specialmente i medici giovani devono entrare in questa via, la quale potrà recare ad essi molte morali soddisfazioni e rendere loro più grata la vita faticosa ed onorata a cui si dedicano. Non indarno essi saranno stati strumento di civiltà nel loro paese, e facendo pro dello spirito di osservazione, nel quale vennero educati e ch'è una delle condizioni necessarie per l'esercizio di loro professione, a vantaggio degli studi sociali, avranno contribuito alla cura morale della società italiana, al miglioramento della razza umana in Italia, cioè alla grandezza del loro paese.

Non sono veramente liberi che i popoli vigorosi e forti, i popoli operosi nella produzione. Ora, essendo la razza umana decaduta in Italia sotto alla servitù ed alla corruzione che n'è l'immane conseguenza, noi faremo per la libertà e per la grandezza della patria nostra tutto ciò che faremo per il miglioramento fisico e morale della nostra popolazione.

Aspettiamo adunque anche dai medici una buona suppellettile di studi per l'occasione del 1868.

Nuovi e validi argomenti a prova della italiana origine della Famiglia oggi regnante in Italia.

Anche recentemente, dopo le indagini eruditissime fatte dal Cibrario sulle origini della augusta Casa Regnante, fu scritto della italianità della stessa, adducendo a prova un documento che si disse esistere autentico in Pinerolo presso l'Archivio Municipale. Alcuni studi che dovetti intraprendere per dare compimento ad un lavoro da lunga mano incominciato, circa la storia di Pinerolo e delle sue Valli, mi offesero: il destio di parlare intorno a tale documento, e ad altri che dovetti consultare all'uopo, per cui mi sembra che questa origine italiana della Famiglia Regnante sia evidentemente provata.

La carta esistente negli Archivi municipali di Pinerolo, che possiedono un tesoro di notizie ancora per gran parte inesplorate, riguarda Umberto I, o com'altre vogliono II, figlio di Amedeo, oblatore e donatore di quanto possedeva nel territorio di Frossano al Monastero intitolato alla divina Madre e intemerata Vergine Maria, eretto in Pinerolo e presieduto dal Venerabile abate Uberto. In essa carta, ch'è del 29 Novembre 1098, si leggono le precise parole che professava di vivere a norma della legge romana (Ego Umberto comes filius quondam Amedei qui professus sum lege vivere Romana oblator et donator). Ma la pergamena degli archivi Pinerolesi non è per fermo l'originale, qualunque sopra la sua autenticità non cadano dubbi di sorta. Ed è a notarsi che nelle carte di donazione fatte ripetutamente da Adalberto o da Smilla si dice che usavano di vivere giusta la legge salica (quae professus sum ex natione mea lege vivere salica), come nella carta del 29 Giugno 1080 di Prete Guiberto figliuolo di Richelmo e di Enrico figlio di Gansone si dichiara che secondo

la loro nazione vivevano a norma della legge Longobarda (qui professi sumus ex natione nostra lege vivere Longobardorum); e di nuovo in altra carta del 21 dicembre dello stesso anno 1080 fatta da Berlinda di Racconigi e da Giovanni, e Gisellerto figliuoli suoi, allo scopo stesso di donazione al Monastero di Pinerolo, si dichiara che vivevano e volevano vivere secondo la legge romana (qui professi sumus lege vivere romana). È notevole che nei documenti citati e in altri similanti, allorché trattasi di vivere giusta la legge Salica o Longobarda si aggiunge ex natione o natione mea, e questo parola sopprimasi allora che si faccia professione di vivere secondo la legge romana. Molti e molti argomenti si potrebbero addurre in proposito per maggiormente chiarire, che discorrendosi d'italiani in un documento fatto in Italia era fuor di luogo aggiungere che romana od italiana era la nazione della persona, da cui compievasi quell'atto.

Così mi è cosa di non poca soddisfazione che i documenti della Pinerolese Abbazia valgano ad appalesare quasi all'evidenza che di Romana od Italiana origine era la famiglia de' nostri Principi per loro medesima confessione.

BRANCONI.

UN ALTRO PROGETTO sui beni del Clero.

Il progetto dell'on. Alvisi sui beni del Clero di cui abbiamo jeri dato qualche cenno nel nostro giornale, parte dalla legge del luglio 1866 che sopprime le corporazioni religiose e ne assegna i beni ecclesiastici allo Stato come rappresentante della nazione. L'Alvisi, tenendo fermo ed esecutiva la legge votata dal Parlamento, propone:

1. Che tutti i beni vengano consegnati con inventario e stima alle rappresentanze provinciali nella quantità e qualità compresi nel territorio rispettivo di ciascuna provincia.

2. La rappresentanza provinciale nomina nel suo seno una commissione amministratrice la quale con l'aiuto di due probi viri per ciascuna comune prende il possesso e li divide in lotti grandi e piccoli, e rettifica la stima.

3. Per il valore constatato da questa stima locale sarebbero emesse gradatamente e per serie a numero determinato altrettante cedole o lettere di pegno fruttanti sul sistema delle obbligazioni fondiarie di Germania di L. 1000 ciascuna fruttanti il 5 per cento.

4. Queste obbligazioni fondiarie sarebbero redente a seconda che la vendita dei beni somministrasse le somme necessarie.

5. Per facilitare poi questa vendita nei paesi da tutto le classi sociali, il prezzo offerto per incanto a lettere chiuse sarebbe pagato per un decimo nel primo anno a rate trimestrali e per il resto del prezzo, cioè per l'importo dei 9/10, sarebbe pagato il 4 per cento sul capitale e il 3 per cento come quota di ammortizzazione; per cui in circa 15 volte le cedole sarebbero redente e pagate.

Siccome poi il governo ha chiesto al sig. Dumoulin-Langrand 500 milioni in 6 anni, così le provincie pagherebbero questa somma in tre anni o quattro, col ricavato della vendita dei beni, o col l'impegno, se occorre, un numero relativo delle proprie cedole ipotecate o fruttanti.

Per rendere poi più facile la circolazione delle cedole fondiarie, il loro valore sarebbe trasformato in biglietti di banca per la somma che occorre annualmente al governo per coprire ogni avanzanza; a norma che si distinguono le cedole, naturalmente va estinta la carta che ne rappresenta il valore spezzato e quindi per i 500 milioni che occorresse al governo entro tre anni o cinque al più sarebbe ritirata la carta.

Al clero poi, ma al clero inferiore ed alla sua rappresentanza delle provincie stesse, sarebbero dati 500 milioni in rendita invariati o in beni o in danaro secondo prevalesse la libertà assoluta del culto cattolico o una sorveglianza per parte dello Stato; l'autore sta per la prima tesi, cioè perché fosse consegnato al clero il valore relativo onde lo impieghi come volevasse a mantenimento del culto.

ITALIA

Firenze. Leggesi nella Libertà:

Da parecchi giorni ho un grande scambio di dispiaceri tra il nostro ambasciatore a Parigi ed il Ministero degli affari esteri, e tra il conte Bismarck ed il Riccardi. La tensione delle relazioni tra la Francia e la Prussia, che si fa ogni dì più apparente, lascia facilmente supporre a che cosa tendano costì frequenti scambi di corrispondenze diplomatiche.

Malgrado i rovesci di Custozza e di Lissa, l'Italia non ha perduto punto della sua importanza in faccia all'Europa, ed un popolo giovane, che conta ormai 25 milioni di abitanti può far pendere la bilancia assai facilmente dal lato ove lo chiamano i suoi interessi.

— Scrivono da Firenze alla Finanza:

A Roma il partito Antonelli è riuscito a creare delle difficoltà, le quali consigliarono il Ministero a

chiamare in Firenze il conte. Tonello per rendergli conto a vero della situazione. Si dice che il ministro incaricato ritornerà fra non molti giorni a Roma per riprendere le trattative al punto dove furono interrotte. Aggiungo che la questione romana è pel momento il perno della nostra politica, e che il ritiro del barone Nicols dagli affari potrebbe sotto questo rapporto considerarsi un certo punto si potrebbe cercare anche a Roma qualcosa delle cause.

Napoli. Scrive il *Pungolo* di Napoli:

Sappiamo essere stati chiamati ordini presentati dal Ministero della marina per accelerare i lavori di armamento dei nostri legni da guerra.

Sono pure negati i prolungamenti di congedo ai marinai che trovano assenti temporaneamente.

Non sappiamo altro, né ci perdiamo per momento in gratuite congetture.

Roma. In una corrispondenza da Roma leggiamo:

In questi giorni son ricominciati, senza sapere il perché, le perquisizioni domiciliari e gli arresti, fra i quali annoverasi quello del cav. Ubaldo Salustri, che ha fatto un certo rumore.

Accertatevi che il Papi in questo momento è stretto da ogni parte dai gesuiti, capitanati dall'eminentissimo segretario di Stato, i quali lo vorrebbero allontanare da ogni accordo coll'Italia, e da quelle severe misure di repressione che vorrebbe s'applicare al brigantaggio. Fra questi oppositori è inutile dirvi, come altra volta vi scrissi che il Barbone è dei primi.

Ma se il gesuitismo si adopra in sì reo modo, non è così di molti fra i ministri stranieri, e specialmente del francese, i quali non fanno che consigliare a Pio IX molte franchigie o accordi col vostro governo, fra i quali quella importantissima dell'assoluta abolizione dei confini doganali. Tonello solo vi potrebbe dire se mi oppongo al vero, e qual sorta d'aiuti ricevesse durante le trattative, da qualche legazione straniera amica all'Italia.

Non dubitate che il tempo sarà assai, tanto più che l'Antonelli non è come una volta nelle buone grazie del pontefice. Fin molte delle sue creature vennero sacrificate, fra le quali monsignor Bernardi che sta nel suo colorito esiglio di Frascati a rendersi di bile, perché trovisi o non ha guari a patire dure umiliazioni in Vaticano.

Ritenete infine che le fatiche del Tonello non andran guari perdute.

Trentino. Si scrive da Trento alla *Perseveranza*:

Tutti i giornali parlano dell'entente cordiale che va a stabilirsi fra l'Italia e l'Austria; tutti i giornali mostrano di credere che il ristabilimento delle buone relazioni delle due già nemiche Potenze verrà prossimamente cementato da auguste nozze da trattati se non d'alleanza, almeno di reciproca utilità commerciale. Io non intendo di mettere in dubbio nessuna di queste identiche combinazioni; ma siccome mi pare impossibile che, nell'atto che si vuole mostrare ad una potenza confinante amicizia e confidenza, si prendano misure apertamente ostili alla stessa, così mi permetterei di esporre ai vostri lettori ciò che qui si sta meditando di fare, affinché essi giudichino quanto vi possa essere di vero nelle voci che corrono di fraterale amicizia per l'Italia da parte dell'Austria.

Egli è qui un segreto patente che si fanno studi per la erezione di fortificazioni imponenti a Givizzano e nei contorni di Trento, e che a quest'uopo furono non solo prestabilite le somme necessarie (oltre a un milione di fiorini), ma anche già fatti parecchi contratti. Così si parla, in circoli bene informati, di fortezze da erigersi prossimamente su tutti i punti vicini ai confini del Regno, come sarebbe allo sbocco della valle d'Ampezzo in Pusteria, nell'interno della stessa valle, agli sbocchi della Valsugana e sulle vette del Tonale e nelle Giudicarie.

Oltre di ciò, ch'è oggi la notizia sicura che il Ministero della guerra in Vienna abbia ordinata con somma urgenza la costruzione di un tronco di strada militare da Pavenneveggio (montagna di Fiemme) a Primiero, valle che, come sapete, sbocca nel Veneto; anzi so di certo che la Luogotenenza di Innsbruck incaricò la Pretura di Cavalese di sentire i Comandi del distretto di Fiemme sulla eventuale concorrenza alla spisa. Io sono ben lontano dall'asserire che i fatti da me accennati (dei quali giranteco la esattezza) costituiscono un *casus belli*; ma che non sieno prove di *entente cordiale* dell'Austria verso l'Italia, non ci vuole un gran talento a capirlo.

ESTERO

Austria. Il giorno 6 furono a orte le diete di Boemia, di Moravia e del Cragno. La dieta del Cragno ha effettuato le elezioni per Reichsrath.

Scrivono da Pola:

In questo arsenale di marina regna la massima attività. Si lavora giorno e notte alla riparazione e costruzione di 1000 di guerra. Il 9 maggio verrà varata la nuova corvetta corazzata l'*Helgoland*. I lavori della corazzata *Lissa* progrediscono alacramente. Questo nuovo legno avrà a guisa dei monitori americani due torri giganti, armate di cannoni del massimo calibro e si distinguono dai soliti monitori in ciò che per mezzo di macchine idrauliche tutto il corpo del legno potrà essere immerso sotto acqua e proseguire il viaggio a qualunque profondità.

Francia. Leggesi in una corrispondenza parigina citata dalla *Liberté*:

In tutti i nostri arsenali si lavora con attività

febile, le manifatture di armi d'Inghilterra e d'America sono occupate ad eseguire le commesse ordinazioni del nostro governo e queste commesse non possono interpretarsi in un senso che non sia quello di guerra. Così, più ci avviciniamo alla bella stagione, e maggiore il numero di coloro che credono ad una prossima guerra.

— Nella seduta del Senato, in cui fu approvato il progetto di legge sull'istruzione, avvenne una scena assai violenta, quasi senza esempio in quell'Assemblea. Avendo il conte Ségur d'Agassaz, onorato il sig. Rouland, già ministro della pubblica istruzione, d'aver a suo tempo nominato professori di sentimenti non cristiani, il sig. Sainte-Beuve disse che se con ciò si voleva alludere al sig. Renan, suo amico, egli doveva protestare contro tali osservazioni. Siffatte parole provocarono una vera tempesta. Vi diede principio il barone Chapuis-Montvil, che disse: Non è lecito venir qui a far l'elogio di uomini che pongono in flame la società, propagando fra le masse le dottrine dell'ateismo e dell'incrudeltà. Questo è un pericolo sociale, contro cui debbono collegarsi tutte le forze dei ben pensanti. Noi protestiamo contro queste perniciose dottrine con tutta l'energia della nostra convinzione. Il sig. Sainte-Beuve voleva parlare, ma da tutte le parti si udì gridare: all'ordine! e il sig. de Mun osservò che il solo sig. Sainte-Beuve potrebbe farsi difensore della dottrina del sig. Renan. Un senatore disse: Tutti gli onesti debbono protestare contro tali parole. (Da tutto le parti: *Certamente!*) Il conte Grosvalles Flamaranges: È questa la prima volta che l'ateismo trova un difensore in questo recinto.

Le Verrier: Noi non chiediamo che si combattano queste opinioni; ma rispettarle giustamente!

Il maresciallo Canrobert (volgendosi vivamente verso il sig. Sainte-Beuve): Non si deve fare in quest'Assemblea un'apologia di colui, che negò la divinità di Cristo, e si eresse a nemico accanito della religione dei padri nostri, ch'è ancora la religione della grandissima maggioranza dei Francesi. Quanto a me, lascio ad ognuno la libertà di giudicare dal suo punto di veduta il libro di questo scrittore, ma protesto contro le dottrine che vi sono espresse, e sono convinto che la mia voce troverà qui eco in molti. (*Applausi prolungati e clamorosi*). Il Senato ha un'occasione opportuna per protestare decisamente contro tale opera, e contro le tendenze antireligiose e immorali ch'ella difende. (Si si! benissimo!) Il sig. Sainte-Beuve voleva parlare, ma il presidente gli si rivolse dicendo: Ov'ella continui nelle sue interruzioni, sig. Sainte-Beuve, io sarò costretto a chiamarla all'ordine. Come vede, ella suscita quei degli incidenti atti a turbare la calma abituale delle discussioni del Senato. Nessuno aveva pensato al sig. Renan. Ella, nominandolo, lo fece entrar nella questione. Rinuncii mi creda, a prolungare i nostri deplorabili incidenti.

Il sig. Sainte-Beuve dovette rassegnarsi, o fu ripigliata la discussione interrotta.

Inghilterra. Si annuncia da Londra che l'Inghilterra si dispone secretamente, ma fortemente ad affrontare gli avvenimenti. Gli arsenali vengono riforniti di cannoni della massima portata, e di carabine e fucili di nuovo modello.

Prussia. Nella seduta del Reichstag del 2 aprile, il ministro della marina ha dimostrato la necessità di proteggere il commercio tedesco con una potente flotta da guerra. Una flotta per la semplice custodia delle coste sarebbe insufficiente. D'altra parte tale questione gli sembra prematura, essendo questione di bilancio.

Germania. Nei circoli ufficiali a Monaco accertasi che fra la Prussia e gli Stati tedeschi del Sud esistono trattati segreti, in forza dei quali la Germania meridionale entrerebbe essa pure nella Confederazione del Nord subito che la costituzione federale sarà votata dal Parlamento tedesco.

Portogallo. L'agitazione cagionata dalle nuove imposte sul regno di Portogallo, prese un carattere gravissimo. V'è a Lisbonna un meeting clamoroso. A Oporto scoppiarono disordini.

Principali Danubiani. Leggesi nel *Triester Zeitung* in data di Bukarest:

Da vario tempo la popolazione di Bukarest è incitata da emissari greci e d'altri paesi, a non rimanere inerte e inoperosa nella generale sollevazione dei popoli cristiani, che si sta maturando contro la Turchia. Queste tendenze si manifestano in quasi tutti i giornali, si aprono colletti, e si formano individui di denaro e d'armi, per potersi recare in Candia. L'altro giorno era disposta una grande rappresentazione in teatro a lode del dei Giudei; i palchi e gli scanni erano stati venduti a prezzi enormi; il teatro del dramma era d'indole assai provocante; e erano apprese dimostrazioni con colori nazionali greci e rumeni, ecc. ecc. Se non che il Governo proibì la rappresentazione; gli amici dei Greci e Russi ne sono tanto più indignati, in quanto che la polizia aveva già accordato la permissione; e il divieto si attribuisce all'intervento del Consolato francese.

Danimarca. Scrivono dall'Aja all'*Avenir National* che continuano i negoziati preliminari per la cessione del Lussemburgo alla Francia. Il gabinetto di Berlino che prima aveva chiesto la cessione del Lussemburgo al Lussemburgo non passa essere come decisa che da una deliberazione dell'autorità Confederale Germanica, della quale il Lussemburgo era parte.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

(Articolo comunicato)

Nella partenza da Schio del Regio Pretore dott. Pietro Piamont, la nostra Città gli offerì tributo schietto di stima e di gratitudine.

Egli fu tra noi magistrato integerrimo, e per quattordici mesi e più da che lo conosciamo, lo vedemmo sempre operoso e imparziale custode della giustizia, e tale in ogni sua azione da saper mantenere il prestigio della autorità anche in mezzo ai mutamenti politici di questi ultimi tempi. E mentre serviva conegno pari al grado nello esercizio del suo ufficio, nelle relazioni sociali si dimostrò ognora di tale affabilità da attirarsi le comuni simpatie.

Accolti Egli questa pocha linea come espressione del sentimento degli abitanti di Schio. La città nostra gode pel di Lui innalzamento, ma alla perdita di proba ed onesto Giudice non sa trovar conforto se non nella speranza che venga destinato a surrogarlo chi sappia e voglia imitarne, anche in debole grado, la virtù.

Schio li 6 aprile 1867.

P. P. S.

Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.

N. 2742.

p. 2.

EDITTO

Inerendo a requisitoria 5 Marzo corrente N. 2164 del R. Tribunale in Udine, e ad istanza 8 ottobre 1866 N. 9223 della Ditta A. Heiman contro Leonardo Werli, debitore a Giorgio Kraigher creditore iscritto sarà tenuto nei giorni 11 e 22 Maggio e 1. Giugno p. v. alle ore 10 ant. alla Camera del Paggiamento Cigogna un triplice esperimento d'asta per la vendita delle seguenti realtà:

In Comune censuario di Salino,
Distretto di Tolmezzo.

N. prog.	Numero di mappa	Qualità	Superficie	Rendita	Prezzo di stima
1	382 Casa		— 14	588	630 00
2	386 detto		— 12	858	
3	372 Arativo		— 50	158	88 00
4	429 Area di casa demolita		— 18	58	35 00
5	379 Orto		— 26	70	100 00
6	380 detto		— 06	00	
7	371 Stalla e fenile		— 03	198	200 00
8	364 Prato		— 31	28	30 92
9	365 detto		— 21	17	
10	368 Arativo e prato		— 08	12	27 00
11	369 detto		— 13	20	
12	370 detto		— 07	14	
13	348 Stalla e fenile		— 09	20	128 00
14	2949 detto		— 13	330	
15	2952 Prato		— 47	102	24 00
16	2944 Dirupi, Bosch. e Zerbo		— 98	—	
17	2946		— 104	— 03	20 00
18	2947		— 288	— 08	
19	2904 Prativo ridotto ad arativo		— 49	40	14 70
20	2886 Campo e prato		— 14	19	94 50
21	2889 detto		— 175	271	
22	33123 Prato in Monte		— 14	03	1 08
23	33142 Boschina		— 210	42	14 70
24	33011 Prato in Monte		— 57	09	4 35
25	33140 detto		— 146	29	12 70
26	171257 detto		— 06	13	5 28
27	181251 Collivo da Vanga		— 24	21	5 40
28	191260 detto		— 814	431	
29	1261 detto		— 130	10	93 30
30	2740 detto		— 49	20	
31	3187 Prativo		— 1150	230	83 02
32	3168 detto		— 146	23	

alle seguenti

Condizioni

1. I beni esecutati saranno venduti lotto per lotto al miglior offerente nel primo e secondo incanto, verso prezzo maggiore od almeno eguale alla stima, e nel terzo incanto ad un prezzo inferiore purché siano coperti i creditori iscritti collocati entro il prezzo di stima.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta senza avere previamente depositato il decimo del prezzo di ciascun lotto da subastarsi in garanzia delle spese contemplata dal par. 438 Giur. Reg.

3. Entro giorni 8 dalla delibera il deliberatario depositerà nella Cassa di questo R. Tribunale il prezzo di delibera in moneta d'oro o d'argento al corso di legge, esclusa la carta monetata, imputando il già fatto deposito, senza di che non potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà dello stabile deliberato, o dietro istanza di chi vi ha interesse, sarà in caso di ritardo il pagamento, rispetto l'incanto a di lui rischio, pericolo e spese.

4. La vendita viene fatta senza responsabilità alcuna della parte esecutante.

5. Il deliberatario assume il carico delle imposte ordinarie e straordinarie della rata decorrente all'epoca della delibera e le sue successive, e dovrà pagare le antecedenti eventualmente intolte, imputando tale pagamento nel prezzo di acquisto.

Il presente si affigge all'Albo Pretorio, nella Piazza di Salino, e si pubblichi per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Tolmezzo 12 Marzo 1867.

Il Reggente

CIGOGNA

N. 7199.

EDITTO.

p. 3

Si rende noto che nei giorni 12 e 20 Aprile e 10 Maggio p. v. dalle ore 10 di mattina alle 2 pom. si terranno in questa sala Pretoriale i due esperimenti d'asta per la vendita Giudiziale dei beni qui sottoscritti esecutati a carico di Pietro qm. Giovanni di Pietro ed Eleonora maritata Bello tutti Bello di Silvello e Giulia Bello maritata Moretti Macerini di Villorba e contro i creditori iscritti Zucchiotti Angelo di Francesco di S. Vito di Fagnaga e Righini Valentino fu Gio. ppe di Silvello sull'Isola, di Vittoria Carcani Bello di Roma per se e contro tuttora dei minori suoi figli Stanislao, Marco ed Eleonora alle seguenti condizioni:

1. La vendita seguirà nei due primi incanti a prezzo non minore della stima e nel terzo a qualunque prezzo purché basti a coprire li creditori ipotecari.

2. Quei terreni vengano venduti col vincolo d'usufrutto per una metà competente a Marianna di Pietro Bello fino al suo matrimonio, o vita sua durante.

3. All'infuori dell'esecutante nessuno sarà ammesso all'asta senza un previo deposito di L. 47 da trattarsi per il deliberatario e da restituirsi al momento agli altri obblatori.

4. Entro giorni otto dall'intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario il depositare nella Cassa forte di questa Pretura la somma offerta, sotto pena del reintanto a di lei spese e pericolo oltre la perdita del deposito.

5. L'aggiudicazione in proprietà degli stabili al deliberatario seguirà tostoché avrà comprovato il fatto deposito dell'intero prezzo di delibera.

6. Le spese posteriori all'incanto, e così le imposte per trasferimento della proprietà saranno a carico del deliberatario.

Fondi in pertinenza di S. Vito di Fagnaga Prato denominato Badia nella mappa stabile al N. 1417 di Pert. 4.32 Rend. L. 840 stimato fior. 210.

Prato denominato Badia nella mappa stabile al N. 1419, g. di Pert. 5.39 Rend. Lire 6.90. stimato fior. 270.

Il presente si affigge nei soliti luoghi e s'intende per tre volte nel Giornale di Udine.

Il R. Pretore

PLAINO

Dalla R. Pretura S. Daniele 21 febbraio 1867.

SEMENTE BACHI

Cartoni originari giapponesi ben conservati al prezzo di franchi 12. Dirigersi al sottoscritto

Angelo de Rosmini
Borgo Puscolle N. 585.

LE SOTTOSCRIZIONI
al ZOLFO

provvisto direttamente in Sicilia
DALLA DITTA

LESKOVIC E BANDIANI
IN UDINE.

e macinato sul luogo sotto la sorveglianza della stessa, si riceveranno sino al 30 aprile corrente alle seguenti

Condizioni:

1. La sottoscrizione resta aperta dal giorno della pubblicazione della presente sino al 30 aprile in Udine nello Studio della Ditta in Borgo Porta Venezia (Puscolle) al N. 694 dalle 9 ant. sino alle 2 pom.

2. Il prezzo per sottoscrittore è fissato a fiorini cinque d'argento per cento libbre gr. renete compreso il sacco.

3. All'atto della sottoscrizione sarà da pagarsi fiorini 1 per ogni 100 libbre a titolo di anticipazione verso ritiro di analoga Bolletta.

4. La consegna dello Zolfo verrà fatta dal 30 aprile in poi sino a tutto luglio nei giorni non festivi dalle 7 ant. sino alle 7 pom. dai magazzini della Ditta, verso produzione della Bolletta e contemporaneo pagamento del residuo importo.

5. Non saranno ammissibili consegne e pagamenti parziali sopra una Bolletta; chi però desiderasse levare dello Zolfo in varie riprese, potrà manifestare il suo desiderio all'atto della sottoscrizione, che gli verranno rilasciate tante Bollette parziali.

6. Chi non avrà ritirato entro luglio p. v. lo Zolfo sottoscritto, si riterrà decaduto dai suoi diritti e rinunciato alla rifusione dell'anticipazione pagata.

Leskovic & Bandiani.

I sottoscrittori riceveranno gratuitamente in stampa la:

Istruzione popolare per eseguire con facilità, economia e sicurezza la solforazione delle viti, estratta dal «Bullettino dell'Associazione agraria friulana» anno VII N. 12.



SOLAMENTE

nella Farmacia Reale FILIPPUSZI in UDINE trovasi il deposito di piena fiducia delle

PASTIGLIE DI CASSIA ALLUMINATE

del chimico farmacista P. PRENDINI di Trieste.

Questo Pastiglie generalmente diffuse, vengono già prescritte, dalle primarie autorità mediche, a preferenza d'ogni altro rimedio; nelle infiammazioni di gola, tosse, angina, abbassamento di voce, catarro acuto e cronico, nella fiacchezza ed in ogni alterazione della voce a cui di sovente sono predisposti i cantanti gli oratori e chi si dedica all'istruzione.

Una scatola con relativa istruzione soldi austr. 30 pari a cent. ital. 75.

ALTRI DEPOSITI DI PIENA FIDUCIA.

Venezia, da Mantovani, Calle larga S. Marco e da Zughis; Padova, da Cornello, e da Pianeri e Manro; Verona, da Frinzi; Treviso da Fracchia; Vicenza, da Valeri; Rorigo, da Callagnot; Tolmezzo da Filippuzzi. Trieste li 9 marzo 1867.

P. PRENDINI
Farmacista.

Per sole due Lire

È aperta l'Associazione al 2.º Trimestre 1867.

DELL'UNIVERSO ILLUSTRATO

L'UNIVERSO ILLUSTRATO

è il più interessante, il più ricco, e il più economico dei fogli illustrati; è il solo che unisca alla bellezza dei disegni la bontà degli articoli, l'interesse dei racconti, la scelta castigata della parte letteraria. Esso si è meritato il suo secondo titolo di **Giornale per tutti**.

L'UNIVERSO ILLUSTRATO

contiene articoli originali dei più illustri e popolari scrittori d'Italia, come Girolamo Baccardo, Michele Lessona, Pietro Fanfani, Paolo Lioy ecc.

L'UNIVERSO ILLUSTRATO

pubblica ogni settimana un foglio di 16 pagine grandi a tre colonne, con almeno otto magnifiche illustrazioni.

L'UNIVERSO ILLUSTRATO

nel mese scorso ha riprodotto il quadro di Induno la Tradita, il gruppo di Fedi Polissena, e l'Ugo Foscolo di Tabacchi.

L'UNIVERSO ILLUSTRATO

si è assicurato corrispondenza e illustrazioni in gran numero sulla

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI

Per sole due Lire spedite in vaglia o francobolli all'Ufficio dell'UNIVERSO ILLUSTRATO, in Milano, via Durini, 29, si manderanno franco in tutto il Regno i numeri dalla prima domenica d'aprile all'ultima di giugno: 13 fascicoli, vale a dire un volume di 208 pag., di 624 col., con almeno 110 incisioni.

L'UNIVERSO ILLUSTRATO

GIORNALE PER TUTTI

(Esce la domenica in tutta Italia in sedici pagine grandi a tre colonne)

SOMMARIO DEI QUATTRO NUMERI DI GENNAIO 1867:

TESTO:

Studio e lavoro, di A. Raccani. - Siena, di R. Costantini. - Biografia di Panos Koroneos, capo degli insorti di Candia. - La partenza dell'emigrante, scena della Foresta Nera, di R. Auerbach. - Il castel Sant'Angelo. - Il cetro di M. Lessona. - Le stufe e i camini, di P. Mantegazza. - Genova. - Attualità (cronache settimanali), di E. Treves. - Vera Cruz. - Papin, sua vita e sue opere; la macchina a vapore, di L. Figuer. - Il ferro. - Animali senza occhi, di M. Lessona. - Per un minuto, romanzo di Edoardo. - La difesa eroica del convento d'Arcadion. - I lavori dell'istmo di Suez, di G. Baccardo. - La Spagna. - I Feniani. - La stanza degli errori. - Un gran giornale in America. - Panfilo Castaldi, di A. Vecellio. - Costumi napoletani, di M. Monnier. - Van Dyck. - Il fagiolo veneto di M. Lessona. - I nomi di corte. - L'ordine gerusalemmitano. - Varietà, sciara-de, indovinelli ecc.

Si spediscono franchi di porto questi quattro numeri, come saggio, a chi manda 65 cent. in francobolli all'UFFICIO DELL'UNIVERSO ILLUSTRATO, in Milano via Durini 29.

Il prezzo d'Associazione in tutto il Regno d'Italia, franco di porto, è di

LIRE 8 L'ANNO — LIRE 4 IL SEMESTRE — LIRE 2 IL TRIMESTRE.

PREMI

A tutti i soci diretti vien dato in dono l'ALMANACCO DELLE FAMIGLIE ITALIANE purché aggiungano 10 cent. per l'affrancazione. — Ai Soci nuovi e diretti poi, che mandassero un vaglia di L. 8:10 al nostro Ufficio, vien dato in dono, oltre all'ALMANACCO, uno di questi due libri a loro scelta: STORIA DI UN CANNONE, di G. de Castro, o il romanzo storico su VITTORIO ALFIERI, della celebre Anna Maria Botta.

I premi vengono spediti immediatamente franchi di porto.

Ufficio dell'UNIVERSO ILLUSTRATO, in Milano, via Durini, 29.

Udine, Tipografia Jacob e Colombo.